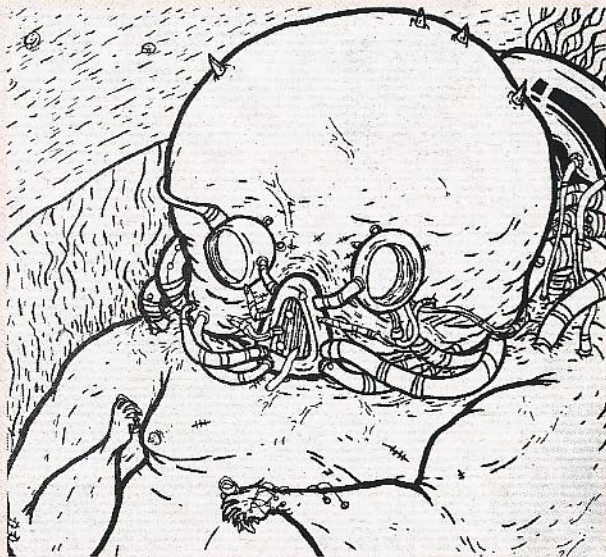


400 pagine di incubi ricorrenti nello spazio per l'esordio surreale di Adam Tempesta

» **STEFANO FELTRI**

Itero Perpetuo si può raccontare in un solo modo, con la sequenza di esperienze di lettura che si affrontano, molto diverse tra loro. Lo prendi in mano e pensi: arduo per un 22enne come Adam Tempesta esordire così, un volume di 400 pagine, nessuna prudenza nel tratto spericolato, un ottimo progetto grafico del volume fatto dalla casa editrice Eris. Sovracoperta minimalista bianca con vezzosi rilievi (che brillano al buio), sotto una copertina coloratissima, centinaia, forse migliaia di personaggi, oggetti, forme geometriche, intrecci.

Poi cominci a leggerlo. Le pagine scorrono via rapide, il montaggio è sorprendente, c'è un bianco e nero nettissimo, disegni molto dettaglia-



ti, quasi barocchi (sempre netti nel tratto, però) si alternano a personaggi schematici, implausibili. Qualcosa nel tratto ricorda Matt Kindt, fumettista americano molto apprezzato.

Tavola dopo tavola, il lettore sente crescere la curiosità per una trama che sembra sfuggire, comincia a nascere il sospetto che questo Adam Tempesta magari è un disegnatore notevole, ma come sceneggiatore un po' sconclusionato. Quando questo dubbio inizia a diventare certezza, avendo davanti ancora circa 300 pagine da leggere, il lettore si rilassa e si arrende: amen, lasciamo perdere la trama e godiamoci questa sequenza di mostri planetari, di polli magici con un terzo occhio in fronte, pianeti antropomorfi e teste esplodenti. Il tratto di Tempesta è comunque un piacere.

Poi, proprio quando il lettore si è riconciliato con questa riduzione di



• **Itero perpetuo**
Adam Tempesta
Pagine: 408
Prezzo: 18 €
Editore: Eris

aspettative e si sente comunque quasi soddisfatto lo stesso, ecco che dal groviglio di follia in cui Adam Tempesta avvolge il suo povero astronauta disperso nel cosmo tra donne pericolose e astronavi surreali, emerge un filo. Nell'apparente (?) cacofonia, all'improvviso si distingue una melodia, anzi un ritornello, che si ripete con minuscole variazioni. E la musica diventa orecchiabile, il lettore passa le ultime decine di pagine a divertirsi, quasi ridendo perché ha capito la grammatica sottostante e vuole vedere fin dove Adam Tempesta riuscirà a spingersi.

La trama, in fondo, non è così importante, quello che conta è il viaggio narrativo sul nastro di Moebius (stavolta il fumettista non c'entra) che finisce soltanto con la consapevolezza dell'eterno ritorno. Visto che salvarsi è impossibile, almeno cerchiamo di affrontare con un sorriso il nostro destino.